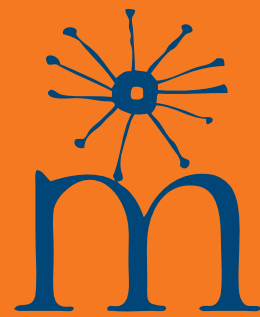


MUSEO in•forma

Rivista quadrimestrale della Provincia di Ravenna - Notiziario del Sistema Museale Provinciale
anno XVIII, n° 50 / luglio 2014 • Diffusione gratuita



*Jad cinnet arında
kapıyı parçalamakta*

Speciale Progetti europei per i musei 2014-2020

Italia: il paese del museo diffuso

Ottocento bambole in dono

Tessere d'Europa





Copertina: Murat Palta, Shining, Digital, 2012 (vedi articolo a pag. 21)



IV di copertina: Bambole di porcellana fine XIX - inizio XX secolo, donazione "V. Accame" (vedi articolo a pag. 18)

3

EDITORIALE

Ricominciare da 50
Claudio Leombroni

4

LA PAGINA DELL'IBC DELLA
REGIONE EMILIA ROMAGNA

Imperitturo*Maria Pia Guermandi*

5

LA PAGINA DEL DIPARTIMENTO
DI BENI CULTURALI
DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

**Un nuovo tassello
formativo***Luigi Canetti*

6

LA PAGINA DI ICOM ITALIA

**Italia: il paese del museo
diffuso***Daniele Jallà*

7

LA PAGINA DELLA RETE
BIBLIOTECARIA DI ROMAGNA
E SAN MARINO

**La piccola rivoluzione
romagnola***Chiara Storti,
Chiara Alboni*

8

PERSONAGGI

Santi Muratori*Claudia Giuliani*

SPECIALE PROGETTI EUROPEI
PER I MUSEI 2014-2020

9

Musei d'Europa 2014-2020*Romina Pirraglia*

11

**Multidisciplinarietà e
costruzione di network***Romina Pirraglia*

13

**Il Museo d'Arte progetta
in Europa***Chiara Pausini*

14

Museum communicator*Claudia Casali*

15

Alisto*Daniele Serafini*

16

RAVENNA 2019

Rimini per Ravenna 2019*Valentina Ridolfi*

NOTIZIE DAL SISTEMA MUSEALE
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

17

La ceramica che cambia*Claudia Casali*

18

**Ottocento bambole
in dono***Graziella Gardini Pasini*

20

Residenza d'Artista 2014*Cristina Casadei*

21

Passaggio a sud-est*Diego Galizzi*

22

ESPERIENZE DI DIDATTICA MUSEALE

Tessere d'Europa*Francesca Masi*

23

INFORMALIBRI

**Le novità editoriali
dei Musei del Sistema**

*Immagine a pag. 9:
G. Petucco, Pegaso, 1952-53,
in mostra al MIC di Faenza*

Anno XVIII, n° 50
Luglio 2014

**Rivista
quadrimestrale
della Provincia
di Ravenna
Notiziario
del Sistema Museale
Provinciale**

Direttore responsabile
Claudio Leombroni

Coordinatrice editoriale
Eloisa Gennaro

Caporedattrice
Romina Pirraglia

Comitato di redazione

Valerio Brunetti

Claudio Casadio

Nadia Ceroni

Giorgio Cicognani

Federica Giacomini

Marco Garoni

Giuseppe Masetti

Daniela Poggiali

Segreteria di redazione

Romina Pirraglia

Redazione

e amministrazione

P.zza Caduti per

la Libertà, 2

48121 Ravenna

tel. 0544.258605-11-13

museoinforma@mail.

provincia.ra.it

Progetto grafico

Agenzia Image, Ravenna

Impaginazione

Massimo Marcucci

Stampa

La Pieve Poligrafica Editore

Villa Verucchio srl

Autorizzazione del Tribunale

di Ravenna n° 1109

del 16.01.1998 e successive

modifiche. Variazioni

in attesa di autorizzazione

del Tribunale di Ravenna

Diffusione gratuita

Ricominciare da 50

Questo numero estivo è il cinquantesimo di *Museo in•forma*: un compleanno importante, che segna la maturità di una rivista e la solidità di una esperienza avviata col n. 0 del 1997. Cinquanta numeri vogliono dire anche diciassette anni: tanti, sicuramente intensi, come intense sono state le stagioni della vita culturale e istituzionale del nostro Paese, anche osservate e vissute dal nostro territorio.

Nell'editoriale del n. 0 Gianfranco Casadio osservava che un nuovo periodico induce sempre a chiedersi a che cosa serve e che nel caso di *Museo in•forma* la risposta era che "mancava un foglio di informazioni specifico in ambito museale rivolto non solo agli operatori del settore, ma anche alle scuole e, si spera, ad un più vasto pubblico". Possiamo dire che l'auspicio di Casadio si è realizzato perché la nostra rivista rappresenta oggi una voce affermata e autorevole nel settore. Al tempo stesso possiamo dire che la promessa del massimo impegno possibile per raggiungere l'obiettivo contenuta nel primo editoriale è stata mantenuta. Posso aggiungere, a distanza di diciassette anni, che faremo il possibile per proseguire la vita della rivista, per arricchirne la traiettoria intellettuale trasformandola anche in uno strumento di confronto e contaminazione di culture e saperi professionali museali, archivistici e bibliotecari. Confido che il lettore saprà interpretare la direzione di quella traiettoria e che possa riconoscersi in essa o che possa collaborare con noi a definirne l'orientamento. Ai non pochi lettori della rivista oggi posso dire, parafrasando Montale, ciò che non siamo e ciò che non vogliamo essere: una rivista espressione di apparati burocratici, una rivista subalterna a questo o quel pensiero (o potere) forte, debole o breve che sia.

Volgendo l'attenzione ai contenuti di questo numero segnalo lo speciale dedicato ai progetti europei, quanto mai opportuno considerando i nuovi programmi dell'Unione. La scarsità di risorse nostrane impone al Sistema Museale, così come alla Rete Bibliotecaria, di dedicarsi con impegno e serietà alla progettazione europea. Tuttavia tale necessità non deriva tanto o soltanto da una questione di risorse finanziarie; è anche una questione di prospettive, di scelte e, da un certo punto di vista, di costruzione della nostra identità. Mi pare che questa idea si ricavi con nettezza dalla panoramica sui nuovi programmi europei e dalla riflessione sulle opportunità di cambiamento che essi offrono contenute nella bella intervista di Romina Pirraglia al prof. Fabio Donato, recentemente nominato dal ministro Franceschini nel Comitato tecnico-scientifico per l'economia della cultura. Come afferma Donato "noi continuiamo a pensare al museo come a un luogo di mera esposizione e di mera conservazione, mentre i musei dovrebbero essere innanzitutto luoghi di produzione di conoscenza e di produzione culturale". I nuovi programmi europei costituiscono quindi una sfida che travalica la pur importante dimensione economica.

Buona lettura e buona estate a tutti.

Claudio Leombroni



Kiril Cholakov, L'estate; L'inverno; Casa al di là del Mondo, matita su tela, 2013 (vedi articolo a pag. 21)

Imperituro

Dal 4 ottobre a Ravenna una mostra sulle radici culturali dell'Europa

Anno cruciale questo 2014 per l'Europa: oltre alla scadenza elettorale dagli esiti problematici e che ha formato gli organismi politici dell'Unione su basi completamente nuove, sul piano, apparentemente più tranquillo, della ricerca storica, questo è anche l'anno di un anniversario di particolare rilievo: il 28 gennaio 814 moriva Carlo Magno.

Da molti considerato come uno degli antesignani dell'unità europea, perché artefice di quel Sacro Romano Impero che si poneva in ideale continuità con l'impero romano, in realtà la sua costruzione politica fu da subito incrinata da divisioni che si prolungarono nei secoli, sul piano politico e religioso.

Milleduecento anni dopo, un progetto europeo – CEC, *Cradles of european culture*, finanziato dalla comunità europea nell'ambito del programma *Culture* – e una serie di eventi cercano di

raccontare la storia dell'eredità di quell'impero, a partire dall'epoca immediatamente successiva, quella degli imperatori Ottoni fino al secondo dopoguerra e al crollo del Muro di Berlino.

L'IBC, come unico partner italiano del progetto, è fra i curatori della mostra internazionale che ha coinvolto 10 partners europei, ed è stata inaugurata l'8 maggio scorso a Ename, alla presenza del presidente del Consiglio d'Europa, Herman van Rompuy.

Dopo secoli di lotte sanguinosissime, derivate anche da abusi nefasti della storia, dalle ceneri della tragedia bellica rinasce il sogno di un'Europa unita, ispirato al motto *unity in diversity*. In realtà, fra le molte radici vere e presunte dell'unità europea, l'unica che abbia una reale continuità storica è quella culturale.

È il patrimonio culturale che costituisce il *fil rouge* che lega le vicende della storia

europea. Ed è su quel patrimonio che si concentra sia la ricerca del team IBC a Ename, che l'edizione italiana della mostra, che avrà carattere didattico e sarà ospitata a Ravenna dal 4 ottobre prossimo. *Imperituro* – allestita in collaborazione con il Comune di Ravenna e la Fondazione RavennAntica – avrà per tema la *Renovatio Imperii*, cioè la trasmissione dell'idea imperiale che dall'antichità si prolunga fino all'Europa di Carlo Magno e degli Ottoni e arriva ai giorni nostri, attraverso il patrimonio culturale di Ravenna che è una vera e propria cerniera nel tempo (dall'Antichità al Medioevo) e nello spazio (da Roma e Bisanzio verso l'Europa continentale). Ospitata nelle due sedi del museo TAMO e della Biblioteca Classense, la mostra si articola in diverse sezioni: *Carlo Magno e l'Italia, Gli Ottoni, Ravenna e l'Italia, Il ruolo della tradizione classica e la circolazione dei modelli in epoca ottoniana* a TAMO, dove sarà illustrato il ruolo di Ravenna come punto di riferimento culturale per Carlo Magno nella sua impresa di trasformare Aquisgrana nella *Roma secunda* e poi, per gli Ottoni, come dimostra il sito archeologico di San Severo a Classe. Grazie a Carlo Magno e agli imperatori della dinastia ottoniana, Roma riacquistò un ruolo centrale nella politica e nell'immaginario europei, anche attraverso la mediazione di Ravenna.

Alla Biblioteca Classense, invece, attorniate dalle immagini dei rappresentanti imperiali di età ottoniana, arrivate a noi attraverso grandi esempi di miniatura provenienti dal-

le Biblioteche d'Europa, si espongono nell'Aula Magna dell'antico monastero camaldolese importanti e vetusti documenti della politica degli Ottoni a Ravenna, in collaborazione con i ravennati Archivio di Stato, Archivio storico comunale e Archivio arcivescovile. E assieme, esemplari classensi delle prime testimonianze della storiografia ravennate e le immagini della città e dei suoi monumenti nell'opera di Vincenzo Coronelli, testimoniano di un'idea dell'antica Ravenna, sopravvissuta nella memoria collettiva fino ad oggi.

Per avvicinare i giovani ai temi del progetto, è stata organizzata una sezione della mostra, *Disegnare il Medioevo*, che, lungo il Corridoio Grande della Classense, esporrà i lavori di alcuni illustratori realizzati per l'occasione e ispirati al periodo storico di cui si occupa *Imperituro*. Inoltre l'IBC, attraverso una sezione speciale del proprio concorso "Io amo i beni culturali", ha finanziato due progetti elaborati da scuole medie assieme ad istituzioni culturali del territorio ravennate i cui risultati saranno illustrati in mostra, a TAMO.

Imperituro, che chiuderà il 6 gennaio 2015, sarà accompagnata da una serie di eventi, fra cui un ciclo di conferenze, mirato a esplorare l'importanza del patrimonio culturale nella costruzione dell'idea europea, non solo dal punto di vista storico, ma da quello civile: un'Europa dei popoli e non delle nazioni.

Info: www.imperituro.eu

Maria Pia Guermandi
Istituto Beni Culturali



I Re Magi, Basilica di Sant'Apollinare. © Comune di Ravenna

Un nuovo tassello formativo

Ravenna diventa sede di un altro corso di laurea magistrale

Il corso di laurea magistrale interclasse *Beni archeologici, artistici e del paesaggio: storia, tutela e valorizzazione* integra e rinnova l'esperienza delle lauree magistrali in *Storia e conservazione delle opere d'arte* (LM-89) e in *Ricerca, documentazione e tutela dei beni archeologici* (LM-2).

La nuova proposta formativa è stata progettata guardando alle nuove professionalità nel campo della valorizzazione del patrimonio culturale, ma al tempo stesso essa garantisce una formazione avanzata nella conoscenza e nella ricerca. Se la peculiare attenzione al territorio e alla storicità del paesaggio orienta l'insegnamento delle discipline umanistiche, giuridico-economiche e tecnico-scientifiche, la condivisione dei risultati della ricerca fornisce le competenze specialistiche nei settori archeologico e storico-artistico in relazione alle nuove tecniche, linguaggi e strumenti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico italiano.

Ravenna, con il suo giacimento archeologico, artistico e monumentale unico al mondo, nonché l'eccellenza riconosciuta a livello internazionale delle sue istituzioni di conservazione, costituisce la sede ideale per un corso che interpreta al meglio le potenzialità della nuova struttura multi-campus dell'Ateneo di Bologna. Già in fase di progettazione si è tenuto conto del forte le-

game con il territorio e con le sue esigenze specifiche, guardando a un mercato del lavoro sempre più sensibile alla collaborazione interdisciplinare di archeologi, storici d'arte, conservatori, scienziati e restauratori per garantire una corretta metodologia di intervento e di valorizzazione del patrimonio culturale in una proficua collaborazione con i centri di ricerca, gli enti preposti alla tutela del patrimonio culturale, le pubbliche amministrazioni e le nuove professioni.

I laureati in questa magistrale potranno svolgere attività lavorative nel campo della museologia e della museografia, occuparsi della gestione e della promozione dei beni e dei luoghi della cultura, progettare iniziative culturali utilizzando i più avanzati strumenti di comunicazione. Essi avranno inoltre la capacità di elaborare programmi di conservazione di beni archeologici, paesaggistici e storico-artistici e ideare progetti di manutenzione e di restauro, di verificarne quindi l'attuazione anche in relazione alle condizioni ambientali, e redigere in maniera critica e filologicamente corretta le relazioni degli interventi di restauro.

La formazione impartita intende far sì che il laureato operi in relazione a un'esigenza primaria della società e della politica, poiché la conoscenza e la conservazione del patrimonio culturale e la trasmissione di questi valori

alle nuove generazioni rappresentano un asse strategico per lo sviluppo economico e civile del nostro Paese e di tutte le società avanzate. Va infine segnalato il risalto dato alla formazione di una nuova figura professionale, legata a un'attività promossa e riconosciuta come "valorizzazione" dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali. È una figura dotata di competenze che sono previste sia nel quadro dei ruoli dell'Amministrazione Pubblica sia nel settore privato.

Il corso interclasse garantisce inoltre al laureato la possibilità di proseguire gli studi nel terzo ciclo accademico sia nel settore dell'archeologia, tramite la Scuola di Specializzazione in Beni archeologici, sia nel settore storico-artistico, tramite l'accesso alla Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici.

A tali Scuole si accede rispettivamente con laurea magistrale nella classe LM-2 e nella classe LM-89. Inoltre, la laurea offre un'ampia gamma di possibilità di accesso al dottorato di ricerca.

La nuova laurea interclasse si inserisce all'interno dell'offerta formativa del Dipartimento di Beni Culturali che, con la contestuale attivazione a Ravenna della laurea

triennale in Beni culturali (L-1), delle lauree magistrali nella classe LM-5 (Scienze del libro e del documento) e nella classe LM-81 (Cooperazione internazionale, tutela dei diritti umani e dei beni etno-culturali), della laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e restauro dei beni culturali (LMR/02) e infine del dottorato di ricerca in Studi sul Patrimonio Culturale, copre nella sua estensione, unico caso in Italia e all'estero, l'intero settore di formazione inerente i beni culturali dal I al III ciclo.

Luigi Canetti

Referente LM Beni archeologici, artistici e del paesaggio: storia, tutela e valorizzazione



Rassegna "Museo Sonoro", edizione 2013 (vedi box a pag. 19)

Italia: il paese del museo diffuso

Nella Conferenza Internazionale di Siena del 7 luglio il primo momento di discussione su "Musei e paesaggi culturali", tema di Milano 2016

In Italia esistono – il dato si riferisce al 2011 – 4588 musei e istituti “similari”: 3847 musei, 240 aree e parchi archeologici, 501 monumenti e complessi monumentali. La stragrande maggioranza di musei italiani accoglie beni che sono testimoni della storia del territorio di cui essi sono espressione e specchio, rappresentandone a diverso titolo l’identità.

La loro capillare diffusione in tutto il territorio, il loro stretto legame con esso hanno fatto dire che l’Italia è “il paese del museo diffuso”: un paese in cui quasi un comune su tre ospita almeno un museo e in alcune regioni i musei sono presenti in oltre il cinquanta per cento dei comuni.

È stato anche detto e scritto moltissime volte che la vastità e varietà del patrimonio culturale presente al di fuori dei musei fanno dell’Italia “un museo a cielo aperto” composto da grandi monumenti dell’antichità, da castelli e abbazie, da chiese, palazzi, centri storici, integrati in un paesaggio che è parte di questo patrimonio.

La continuità fra il patrimonio esistente nei musei e quello

che li circonda è stata mirabilmente espressa da André Chastel. In Italia, ha scritto, “grazie a una sorta d’incastro esemplare, la collezione s’iscrive nell’edificio che la città riveste, e queste tre forme di museo si rispondono mutualmente”. Questo privilegio –



che è proprio dell’Italia, ma che non è solo suo – pone ai musei una duplice, vitale responsabilità.

Ai musei non tocca solo il compito di conservare e comunicare le proprie collezioni, ma di interpretarle alla luce del contesto da cui esse provengono e, quando questo coincide con il luogo in cui essi si trovano, di porsi come *centro d’interpretazione* del patrimonio culturale che li circonda e di cui le loro collezioni sono parte.

La loro responsabilità va oltre: la loro capillare diffusione consente di farne un *presidio attivo di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale*, estendendo la loro azione a quanto è fuori dalle loro mura attraverso un’attività di ricerca, di monitoraggio, di conservazione che si integri con la gestione dei tanti beni presenti al loro esterno. Come *centri d’interpretazione e presidi attivi di tutela e valorizzazione* del patrimonio culturale, la missione dei

torio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”, come lo definisce la “Convenzione europea del Paesaggio” del 2000 e in quanto immagine del territorio.

Responsabili, anche, del patrimonio culturale a cielo aperto, i musei possono contribuire a valorizzarlo in quanto patrimonio immateriale, attraverso una molteplicità di mezzi e interventi che li vedano attori di politiche attive di salvaguardia, protezione, conservazione, comunicazione non solo delle proprie collezioni, ma del paesaggio culturale di cui sono prodotto ed espressione.

Nel proporre come tema della 24^a Conferenza generale dell’ICOM “Musei e paesaggi culturali”, ICOM Italia ha inteso condividere con i colleghi di tutto il mondo una prospettiva che consideri strategica per i musei del Terzo millennio ovunque essi siano.

Daniele Jallà
Presidente Icom Italia

La piccola rivoluzione romagnola

Da luglio è online la versione beta del nuovo Scoprirete "FRBRizzato" della Rete Bibliotecaria di Romagna e San Marino

L'Opac Scoprirete "FRBRizzato", primo in Italia nel suo genere, è stato costruito ispirandosi ai principi di FRBR - Functional Requirements for Bibliographic Records, modello concettuale elaborato da IFLA (International Federation of Library Associations) e pubblicato nel 1998, ma al quale solo negli ultimi anni si è iniziato a guardare a livello internazionale per la realizzazione delle interfacce utente.

Ci limiteremo a ricordare, in questo contesto, che il maggior pregio di FRBR è quello di aver introdotto la definizione del concetto di *opera* come "creazione intellettuale o artistica originale" che si concretizza in *espressioni* (es. traduzioni) e in *manifestazioni* (es. edizioni, forma-

ti...) e, infine, in un *item*, l'esemplare posseduto da una biblioteca.

Lo Scoprirete "FRBRizzato", sviluppato proprio sulla base dell'individuazione di queste entità e delle relazioni tra di esse, è in grado di visualizzare le espressioni e le manifestazioni sotto la rispettiva opera, producendo liste di risultati sintetiche e di facile navigabilità, senza inutili duplicazioni di informazioni.

Filtrando poi per la biblioteca preferita, si individua la copia del documento da questa posseduta.

Si è scelto di distinguere, per il momento, tre tipi di opera: letteraria, video e musicale; riuscendo, in alcuni casi, anche a gestire le relazioni tra di essi. In questo modo, in-

terrogando, ad esempio, per "Harry Potter e l'ordine della fenice", oltre all'opera letteraria, si ottiene tra i risultati anche il film - opera video - tratto dal libro.

Sulle opere sono visibili l'indicazione dell'autore e del genere, l'*abstract*, i tag e i commenti dei lettori.

Come per lo Scoprirete attualmente in uso, le liste di risultati sono successivamente raffinati tramite faccette e tag. La grafica, se pure rinnovata dal punto di vista estetico, resta sostanzialmente coerente a quella precedente, in quanto già studiata nell'ottica di un approccio web 2.0 alla navigazione dei contenuti.

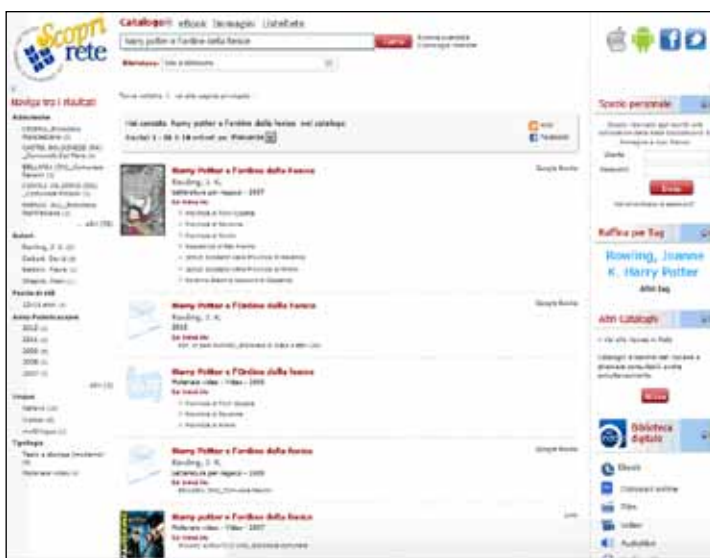
Inutile dire che lo sviluppo di un Opac di questo genere si inserisce nel più ampio percorso di convergenza MAB: i raggruppamenti a livello di opera, almeno negli applicativi di *front-end*, consentiranno di fornire agli utenti dei diversi istituti culturali un panorama il più

possibile completo del variegato patrimonio museale, archivistico e bibliotecario del nostro Paese e le sue correlazioni.

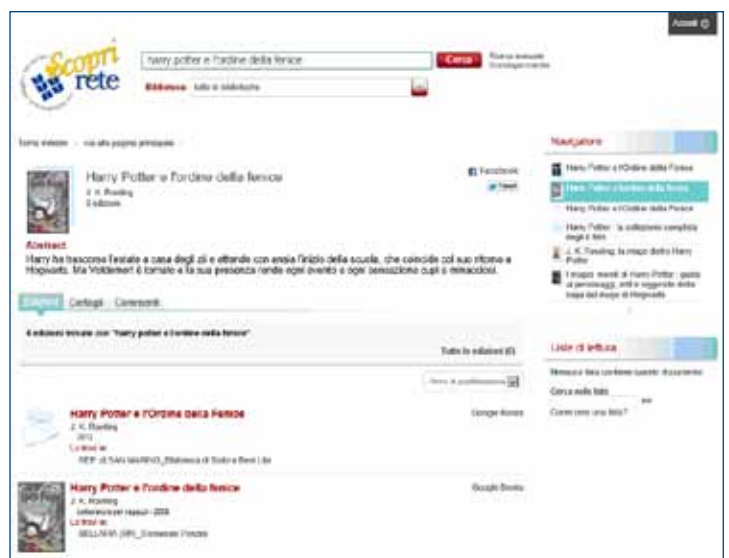
Consapevole dei limiti e delle possibilità, sia per gli operatori di biblioteca sia per gli utenti, di uno strumento ancora in versione beta, la Rete romagnola propone uno strumento *user friendly*, proseguendo l'approccio sempre mantenuto lungo la sua storia ormai più che trentennale.

<http://solubr.provincia.ra.it>

**Chiara Storti,
Chiara Alboni**
Rete Bibliotecaria
di Romagna e San Marino



Lista dei risultati di Scoprirete a seguito della ricerca "Harry Potter e l'ordine della fenice"



Lista dei risultati di Scoprirete "FRBRizzato", visualizzati per opera, a seguito della ricerca "Harry Potter e l'ordine della fenice"

Santi Muratori

Un anniversario importante per l'intellettuale che fu uno storico direttore della Biblioteca Classense

Cento anni fa Santi Muratori, capace e brillante intellettuale ravennate, assumeva l'incarico di direzione della Biblioteca Classense di Ravenna e alla Classense la sua figura rimase indissolubilmente legata, in un binomio che reciprocamente arricchì l'uomo e l'istituzione.

Sono numerose le biografie che di Muratori narrano il percorso di studi e di lavoro, peraltro quasi prevalentemente tracciate a ritroso, a partire cioè dalla morte, avvenuta in concomitanza, forse non casuale, con il grave bombardamento che colpì la città di Ravenna il 30 dicembre 1943. Una morte che apparve in tragica sintonia con la sofferenza della città amatissima, con le distruzioni di importanti monumenti, in ultima istanza con il vertiginoso precipitare degli eventi bellici.

Santi era nato a Ravenna nel 1874 e al liceo di Ravenna, collocato allora nella Classense, aveva studiato, per poi laurearsi all'Università di Bologna. Dapprima professore di lettere nei licei di varie città, coltiva studi "ravennati" emergendo dapprima quale pubblicista erudito. Giovanile il suo più ponderoso saggio, di stampo biografico-critico, *I tempi, la vita e l'opera letteraria di Jacopo Landoni (1772-1855)*, uscito nel 1907. Sono anni questi in cui si rafforza, grazie agli studi seri, alla grande competenza e conoscenza delle varie manifestazioni della storia locale,

dall'epigrafia alla numismatica, alla storia dell'arte, il suo prestigio di studioso: arrivò a produrre circa 300 titoli nell'arco della vita.

Si manifesta fin dai primi anni della sua attività di intellettuale versatile in campo umanistico, una frequentazione consapevole con le fonti, una conoscenza degli archivi, dei manoscritti raven-



nati e classensi in particolare. Viene affermandosi la "stoffa" di cultore di quelli che oggi chiameremmo "beni culturali", che si andava affiancando a Corrado Ricci, con il quale intrattenne una lunga e importante amicizia, tanto da essere da Ricci salutato con presago ottimismo, quando entrò alla Classense, come bibliotecario onorario. Accanto ad un interesse vivissimo per le istituzioni culturali, i monumenti e la città tutta, in una ricerca amorosa

di salvaguardia, si mantiene vivo negli anni, in "Santino", il culto per Dante. È infatti a Muratori che dobbiamo la promozione delle *Lecturae Dantis* a Ravenna, la riattualizzazione dell'antico refettorio camaldolese in Sala Dantesca, nel 1921, l'istituzione dell'Opera di Dante, le celebrazioni per il VI Centenario della morte, nel 1921. Tutta la politica culturale "dantesca" a Ravenna, fortemente voluta da Corrado Ricci, è stata sostanzialmente tracciata da Santi Muratori. Entrambi

hanno condiviso un progetto che ancora oggi delinea la dimensione "dantesca" di Ravenna.

La Biblioteca Classense, che diresse per trenta anni, divenne con Muratori, felicemente, il fulcro della vita culturale cittadina, grazie ad una "operosità" bibliotecaria che si esprime nella modernizzazione degli spazi, nella cura degli acquisti resa possibile da un'alta competenza bibliografica, nella analitica indagine sui temi ravennati

e romagnoli che spaziò dalla più alta erudizione e consapevolezza storiografica alle "curiosità" e si concretizzò nel formidabile *Catalogo Muratori*, ancora oggi insostituibile punto di partenza per ogni ricerca di ambito locale. Certamente non vanno sottovalutati sia il grande apporto dato alla conoscenza dei Fondi Classensi da Silvio Bernicoli, prima bibliotecario poi archivist, sia dagli efficaci avalli politici che Corrado Ricci e Luigi Rava non fecero mancare alla amata biblioteca patria durante i migliori anni "muratoriani". La forza di istituzione culturale della Classense, la fama delle sue raccolte, da Muratori descritte nel suo bel saggio contenuto in *Tesori delle Biblioteche d'Italia* a cura di Domenico Fava, si ampliarono contribuendo a collocare la Classense fra le principali biblioteche italiane.

Difficile valutare quale fosse la progettualità culturale del Muratori bibliotecario, e forse essa si esprime maggiormente nel legame amorosissimo, e venato di suggestioni letterarie, con la "sua" Ravenna. Certamente dietro la "vulgata" del bibliotecario avvolto nella "spolverina" e racchiuso al sicuro nell'eremo di Classe, è ancora da delineare appieno l'intellettuale curioso e insoddisfatto, raffinato e istintivamente non "organico", nonostante le apparenze, che si nascose in questo "schivo e fine" rappresentante della cultura istituzionale di provincia.

Claudia Giuliani
Direttrice Biblioteca
Classense di Ravenna



SPECIALE PROGETTI EUROPEI PER I MUSEI 2014-2020

Musei d'Europa 2014-2020

Per non lasciarsi sfuggire opportunità economiche e creative

L'intera struttura del MiBACT avrà a disposizione per il 2014 soltanto lo 0,19% del bilancio dello Stato (nel 2008 era lo 0,28% e nel 2013 lo 0,20%). La spesa della Pubblica Amministrazione per consumi finali di ricreazione, cultura e culto è stata nel 2013 appena lo 0,19% del totale di 6.055 milioni di euro. Appare significativo sottolineare che, nel 2011, dei circa 4600 musei italiani, meno del 26% ha ricevuto contributi pubblici.

Se d'altra parte le Fondazioni bancarie continuano ad essere forti partner della cultura, avendo riservato nel 2011 305,3 milioni di euro a interventi nell'ambito di arte,

attività e beni culturali, la fetta specificatamente riservata ai musei è di gran lunga minoritaria. Le erogazioni di privati e di enti non commerciali a favore di istituzioni genericamente afferenti al settore dei beni culturali nel 2013 hanno segnato invece un considerevole calo del 37% rispetto al 2011, riducendosi a 6,8 milioni di euro. Anche le erogazioni liberali di imprese e di enti commerciali sono diminuite e in ogni caso ad esse (28,5 milioni di euro) va sottratta la percentuale riservata allo spettacolo (56,26%) così che meno della metà risulta destinato a beni e attività culturali (43,74%). In generale i finan-

ziamenti privati, le sponsorizzazioni, le erogazioni liberali e i lasciti in favore dei musei sono poco frequenti, tanto che nel 2011 solo il 15,2% degli istituti museali ne ha beneficiato [dati Fondazione Symbola e Unioncamere 2014, MiBACT 2013, Istat 2011].

Inoltre, va sottolineato come i finanziamenti pubblici e privati favoriscano le grandi strutture che, nell'articolata realtà del nostro Sistema Museale, si contano sulle dita di una mano. Tale "discrimine" storicamente non ha agito nell'assegnazione dei Fondi europei, per cui di quest'ultimi potrebbero più facilmente beneficiare le tante piccole e medie realtà che caratterizzano la nostra rete.

In un simile quadro di risorse finanziarie sempre più risca-

te e comunque da distribuire su tutto il territorio nazionale, per di più con un occhio di riguardo prestatato ai grandi siti museali, apparirebbe quantomeno ingenuo disdegnare un approccio "utilitaristico" ai fondi messi a disposizione dall'Unione Europea. In primo luogo perché si tratta di fondi che, se aggiudicati, vanno impiegati esattamente per il progetto coinvolto, senza dispersioni; in secondo luogo, meramente, perché si tratta di risorse consistenti; infine, perché tali risorse aggiuntive rappresentano una delle poche possibilità per intraprendere politiche culturali innovative. Per i Fondi europei quest'anno si inaugura il nuovo settennio e, sebbene molti aspetti siano ancora in corso di definizione, in questa sede

si vuole fornire una sintetica panoramica delle opportunità disponibili. Innanzitutto esistono due grandi filoni di finanziamenti comunitari: quelli a gestione indiretta e quelli a gestione diretta.

I primi, detti anche *Fondi strutturali*, mirano ad attuare il principio di coesione economica e sociale all'interno dell'UE. Sono definiti "indiretti" in quanto non vengono erogati dalla Commissione Europea al beneficiario, ma passano attraverso la mediazione di autorità nazionali, regionali o locali, che a loro volta li gestiscono attraverso i Programmi Operativi. Spetta infatti a queste ultime programmare gli interventi, emanare i bandi, selezionare i progetti migliori, gestirli ed erogare loro le risorse finanziarie europee (all'Emilia-Romagna spetteranno circa 2 miliardi di euro) integrate con risorse nazionali e regionali (200-300 milioni). Sintetizzando, il settore culturale può essere finanziato dalla UE tramite: il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) finalizzato ad ottenere un vantaggio competitivo durevole per l'intero contesto regionale destinatario; il Fondo Sociale Europeo (FSE) che, oltre a mirare ad accrescere competitività e produttività regionali attraverso creazione e utilizzo della conoscenza, si propone anche di migliorare gli attuali livelli di occupazione, di qualità lavorativa e di coesione sociale; infine, tramite i fondi per la Cooperazione territoriale europea (CTE) la quale, sotto varie forme, insegue l'obiettivo principale della costruzione di uno spazio comune di integrazione europea. Non a caso infatti essa si articola in programmi di *Cooperazione transfrontaliera*, *transnazionale* e *inter-regionale* nei quali i musei,

analogamente a quanto avvenuto in passato, potrebbero essere facilmente coinvolti.

Tutti i programmi CTE 2014-2020 sono al momento in fase di evoluzione e alcuni ancora in fase di negoziato con la Commissione UE, ma è comunque possibile fornire alcune indicazioni significative su quelli di nostro potenziale interesse. I Programmi transfrontalieri, ad esempio, ambiscono a un miglioramento della qualità della vita e dell'inclusione sociale, investendo nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente: più nel dettaglio, l'Emilia-Romagna (con le sole province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Ferrara) potrà essere coinvolta soltanto nel neo-istituito Programma *Italia-Croazia*, che però conterà su una disponibilità finanziaria di ben 201 milioni di euro. Passando invece ai Programmi di cooperazione transnazionale, va segnalata in particolare la seconda "novità", ossia il Programma *Adriatico-Ionico*, che vede il coinvolgimento dei territori di sette Paesi (Slovenia, Grecia, Croazia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia) oltre a quello dell'Italia con otto regioni; tra di esse figura l'Emilia-Romagna, che tra l'altro è stata nominata autorità unica di gestione per questo nuovo programma che disporrà di 83 milioni di euro. In una fase di definizione più avanzata, sono invece i programmi prosecuzione dei corrispettivi del precedente settennio. Tra di essi vi sono i programmi transnazionali *Mediterraneo* e *Central Europe*: entrambi, nelle differenti aree coinvolte, mirano alla cooperazione anche nell'ambito della promozione e protezione delle risorse culturali e naturali. Per completezza va infine

menzionato il programma di cooperazione interregionale *Interreg Europe*, sebbene più difficilmente vedrà il coinvolgimento di istituzioni museali. I Fondi a gestione diretta invece, sono gestiti direttamente dall'UE tramite le Direzioni competenti e sono distribuiti in programmi tematici. Per essi è previsto l'obbligo di cofinanziamento - in una quota variabile - da parte dei beneficiari. La competizione è senz'altro maggiore, in quanto aperta a tutti i Paesi dell'Unione, ma in generale la complessità dei progetti candidabili è inferiore rispetto a quelli che concorrono per i fondi strutturali.

I musei nello specifico potrebbero essere coinvolti in *Horizon 2020*, per il quale sono stati stanziati oltre 70 miliardi di euro. Le parole chiave di *Horizon 2020* sono ricerca e innovazione. È prevista una specifica sezione "Social Sciences and Humanities", in cui la principale sfida proposta - quella di rendere le società odierne più inclusive, innovative e riflessive - vede le istituzioni museali (così come quelle bibliotecarie) tra i candidati più appropriati a raccogliercela.

Si segnala inoltre *Creative Europe*, il nuovo programma quadro 2014-2020 della UE che dispone di un budget complessivo di 1,46 miliardi di euro per supportare il settore culturale e quello degli audiovisivi. Infine, i musei naturalistici o dotati di parchi annessi che sapranno elaborare soluzioni, metodi e approcci sperimentali per attuare le politiche comunitarie ambientali e climatiche potranno concorrere per gli oltre 3.400 milioni di euro del riedito *Life*.

L'obiettivo ultimo di tutti i programmi, che fa da *fil rouge* alla totalità dei bandi comunitari

per la cultura, rimane sostanzialmente quello dell'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, riproposto dall'art. 167 dell'attuale Trattato di Lisbona, ossia di contribuire "allo sviluppo delle culture dei diversi Stati membri mettendone in evidenza il patrimonio culturale comune". La prima e ambiziosa strategia europea per la cultura è individuabile in una Comunicazione del 2007, aggiornata nel 2012, che si prefigge di valorizzare diversità culturale e dialogo interculturale promuovendo la cultura come catalizzatore di creatività e quale elemento essenziale nelle relazioni internazionali dell'UE. Non a caso solitamente per ciascun progetto presentato è richiesta la partecipazione di almeno tre partner di Paesi diversi. Per quanto riguarda l'ambito museale le affinità possono riguardare tipologie istituzionali, oppure di collezione, o ancora realtà anche molto distanti possono essere coinvolte in fasi diverse.

Provando a semplificare, partendo dagli obiettivi tematici, una volta convertita un'idea (o la strategia di risposta a un problema) in progetto, gli *step* da realizzare sono quattro: trovare una "chiamata" adatta al progetto per cui si richiedono finanziamenti, trovare i partner adeguati, registrare l'organizzazione capofila, sottomettere la proposta. Il "metodo europeo" richiede professionalità, progettazione, rendicontazione, indicatori e partnership. Il Sistema Museale fin dalla fase di progettazione offre consulenza e supporto ai musei della rete per la partecipazione a bandi comunitari.

Romina Pirraglia
Sistema Museale
Provincia di Ravenna

Multidisciplinarietà e costruzione di network

Intervista a Fabio Donato, ordinario di Economia aziendale e Direttore del MuSeC presso l'Università di Ferrara

Abbiamo posto alcune domande al prof. Donato in qualità di Rappresentante italiano nel Comitato di Programma di *Horizon 2020*.

Quali sono le opportunità "sprecate" dall'Italia in relazione ai Fondi europei per la cultura?

I dati del passato ci dicono che nel VII Programma quadro (2007-2013), l'Italia ogni cento euro che ha messo in Europa ne ha portati a casa solo sessanta. Non solo; se prendiamo non i fondi di eccellenza a gestione diretta, ma quelli più 'facili' a gestione indiretta, per i quali non c'è competizione con altri Paesi in quanto ci sono già stati assegnati, i dati attuali indicano che a livello nazionale lo speso è circa il 35% mentre l'impegnato è circa il 50%. È vero che c'è la possibilità di continuare a spenderli ancora per un anno e mezzo, però è chiaro che, bene che andrà, riusciremo ad arrivare al massimo al 60%.

Questo dato ci fa riflettere su una serie di cose. Innanzitutto, che noi siamo "europeisti" a parole, almeno a vedere i dati sull'affluenza alle elezioni europee. Al di là del singolo voto, in Italia la partecipazione è dunque l'interesse nei confronti dell'Europa è molto più forte rispetto agli altri Paesi: tolti Belgio e Lussemburgo, dove è obbligatorio andare a votare altrimenti si viene multati, il nostro Paese è in assoluto quello con l'affluenza più alta.

Se a parole siamo così attenti all'Europa, in realtà siamo piuttosto assenti nei processi decisionali europei, così come nella capacità di intervenire nelle progettualità europee. Infatti se guardiamo il grado di incidenza dell'Italia nelle decisioni europee, vediamo che siamo scarsamente presenti e lo siamo ancora meno se andiamo a guardare il grado di partecipazione e soprattutto di successo nei progetti europei.

Perché accade questo? Grazie a questo nuovo ruolo che ricopro un'idea me la sono fatta. Primo: per portare a casa i temi di interesse italiano bisogna battersi e quindi ci vuole qualcuno che vada nelle sedi europee, che conosca bene l'inglese, le dinamiche istituzionali europee e le regole del gioco, e porti a casa i risultati. Vi faccio un esempio: in relazione alla *call* sul Mediterraneo, se fosse passata l'idea di alcuni Paesi, piuttosto che essere sul Mediterraneo il bando sarebbe stato sull'Oceano Atlantico, ed è chiaro che quel progetto l'Italia l'avrebbe perso in partenza. Se noi italiani abbiamo competenze sul *cultural heritage* ma specifiche *call* su questo tema non ci sono, è chiaro che non riusciamo a sfruttare tutte le nostre competenze.

Inoltre c'è un'altra questione. Noi siamo abituati a fare i progetti europei come ci piace. Purtroppo non funziona così: i progetti europei bisogna farli come piace alla

Commissione Europea, ovvero i progetti vanno scritti all'interno delle *policy* europee, il che presuppone di conoscere molto bene le *policy* europee e i documenti relativi. Infine, noi abbiamo ancora grandi difficoltà nelle tecniche, cioè quando si redige un progetto europeo c'è una precisa liturgia da seguire, cosa che noi tendiamo a non fare.

Dall'Unione Europea vengono suggerimenti per una riforma degli attuali modelli di governance e di management rivelatisi, come lei evidenzia nelle sue pubblicazioni, inadeguati alla gestione del patrimonio culturale italiano?

No, da loro non viene nessuna proposta, ma dirò di più. Il problema di non vincere progetti europei non è solo quello di non portare a casa i soldi, ma ce ne è un altro che forse è ancora più importante, e cioè quello di non contribuire alla *costruzione di un pensiero europeo*. Perché attraverso la progettualità europea si individuano quali sono i percorsi di riferimento a livello europeo.

Ciò si lega alla prima domanda, perché la nostra assenza in Europa fa sì che i temi di riferimento siano non quelli italiani ma quelli dei Paesi più forti nel dibattito europeo. Più forti non perché abbiano idee migliori, ma perché sono più presenti e maggiormente dentro alle regole del gioco. Questi Paesi sono prevalentemente quelli del centro e nord Europa e non stupirà che in questi Paesi il dibattito sul *cultural heritage*

sia molto più tenue rispetto a quanto lo sia in Italia.

Il grande tema a livello europeo in questo momento non è su management e governance del *cultural heritage* ma è su *Creative Europe*, cioè sul tema della creatività. Ciò dipende dal fatto che soprattutto nel nord Europa il dibattito non è sulla conservazione, valorizzazione e comunicazione del patrimonio culturale (di cui loro dispongono molto meno di noi), ma sulla produzione culturale e creativa, che va nella logica soprattutto dell'arte contemporanea che non a caso da loro è più forte. Il che non significa che in Italia non occorra sviluppare l'arte contemporanea, al contrario. Ciò che dico spesso infatti è che bisognerebbe far sì che il *cultural heritage* fosse esso stesso uno strumento di produzione d'arte contemporanea: legare il passato con il presente per costruire il futuro.

Quindi la risposta è che il dibattito è molto tenue, perché il vero dibattito è su questioni che sono prevalenti nel centro e nord Europa, ovvero sul tema della creatività. Però bisogna fare attenzione, perché anche colleghi internazionali ritengono che sia inutile che l'Italia sviluppi un dibattito sulla creatività in quanto è naturalmente una nazione della creatività. Per il nostro Paese il dibattito deve incentrarsi su come incanalare la creatività per produrre qualcosa: produzione di beni artistici, di beni consumo, introduzione di servizi innovativi, di forme di inclusione sociale. Il nostro grande tema dunque non è la creatività in sé, ma come riuscire a canalizzare,

a trasformare questa creatività in qualche cosa che abbia un valore sociale di welfare o un valore imprenditoriale di mercato e di occupazione.

In che modo i fondi europei per la cultura potrebbero contribuire alle riforme strutturali da lei ritenute necessarie per fronteggiare la crisi altrettanto strutturale in atto dal 2008?

Se consideriamo i fondi diretti, cioè quelli che vengono gestiti dall'Unione Europea, le due grandi aree sono *Horizon 2020* (ricerca e innovazione) e *Creative Europe*, programma molto più piccolo in termini finanziari ma molto più focalizzato sulla cultura che è appunto il tema della Directorate General for Education and Culture.

Devo dire che in entrambi si ritrovano sempre due elementi straordinariamente forti: il tema della *multidisciplinarietà* e il tema della *costruzione di network* (che possono essere di tipo internazionale ma anche di tipo locale). A me pare molto chiaro che ci sia una spinta a livello europeo verso logiche di multidisciplinarietà e verso logiche di tipo "meso", cioè di creazione di sistemi territoriali che possono essere sistemi culturali territoriali o sistemi di altro tipo.

Al di là della realtà di Ravenna, che oggettivamente è più avanti di tutti in Italia, da noi questa spinta non c'è. La sensibilità italiana è tutta diversa, è "micro", cioè ognuno fa il suo, e monodisciplinare. Per cui se io sono uno storico dell'arte del Settecento, non voglio avere niente a che fare

con te che sei uno storico dell'arte dell'Ottocento, figuriamoci con un economista, con un sociologo o con un esperto di comunicazione.

Quindi il grande tema è: innanzitutto, contaminiamoci vicendevolmente; secondo, costruiamo quei legami tra patrimonio culturale che sono i legami propri del *nostro* patrimonio culturale. La consuetudine di presentare e interpretare il nostro patrimonio come se il singolo patrimonio di una singola istituzione culturale fosse diverso da quello di un'altra istituzione culturale, l'abbiamo creata noi con la nostra sovrastruttura istituzionale, burocratica e organizzativa. Ma il patrimonio culturale è unitario, è unico, siamo noi che l'abbiamo diviso. Quindi l'obiettivo è tornare all'essenza, ritornare alle origini.

L'ideazione di progetti da candidare a bandi nazionali e internazionali da parte di una realtà come quella del Sistema Museale della Provincia di Ravenna potrebbe configurarsi come una buona pratica condotta nell'ambito del livello organizzativo "meso" del modello manageriale "multi-scala" a cui ha accennato?

Rispondo con grande sincerità e schiettezza. Su questo punto il mio ragionamento è un altro, ed è quello di andare per gradi. Se mi passate una metafora calcistica, visto che siamo in periodo di Mondiali, prima di cercare di vincere la Champions League cerchiamo di vincere il Campionato italiano. Voglio dire che per la costruzione di un

sistema culturale territoriale forse il luogo ideale sono i Fondi strutturali regionali.

Faccio un esempio: i temi della partecipazione, del patrimonio culturale unitario, della gestione a rete, del partenariato pubblico e privato, della cultura che genera occupazione giovanile, dei progetti europei etc., altrove sono scontati. Non possiamo dunque pensare che il progetto di Ravenna, che è un progetto di eccellenza italiana, sia anche un progetto di eccellenza europea: oggettivamente non è vero. Pertanto ritengo che occorra innanzitutto passare dai fondi strutturali, che in ogni caso ci sono e vanno solo progettati, riguardo al cui utilizzo comunque l'Emilia-Romagna eccelle rispetto al resto del Paese. Prima vinciamo il Campionato italiano, ovvero utilizziamo i fondi strutturali per realizzare qualcosa che sia di riferimento nazionale, poi realizziamo un progetto europeo con gli altri Paesi che hanno sistemi strutturati, avendo un'idea innovativa, e allora andiamo a vincere la Champions League. Fuor di metafora, andiamo a vincere un progetto di *Horizon 2020*.

A proposito di quest'ultimo, nei progetti del nuovo settennio i musei sembrano potere essere i candidati ideali per contribuire alla resa delle nostre società "più inclusive, riflessive e innovative", in risposta proprio ad alcuni obiettivi specifici di Horizon 2020. È d'accordo?

La grande novità di *Horizon 2020* è che, mentre nel VII Programma quadro i fondi e

quindi i progetti erano rivolti a università e centri di ricerca – tutto ciò che era diverso da questi ambiti in qualche modo era quasi fuorviante –, con *Horizon 2020* la logica è capovolta. Certamente devono essere progetti con contenuto di eccellenza, di innovazione e di ricerca, ma si richiede espressamente che assieme ai soggetti della ricerca ci siano anche soggetti istituzionali e soggetti del settore economico-produttivo. Allora i musei qui dentro rientrano perfettamente. La questione è se il museo interpreta *Horizon 2020* semplicemente come uno strumento per raccimolare qualche soldo – e allora sbaglia – o se lo interpreta come lo strumento per avviare quelle attività di ricerca, di conoscenza, di sperimentazione che dovrebbero essere alla base dell'attività di ogni museo. Perché noi continuiamo a pensare al museo come a un luogo di mera esposizione e di mera conservazione, mentre i musei dovrebbero essere innanzitutto luoghi di produzione di conoscenza e di produzione culturale. Quindi il loro coinvolgimento avrà senso non tanto se *Horizon 2020* lo permette – perché lo permette – ma se i nostri musei riusciranno a capire quale può essere il loro ruolo in tale contesto.

Romina Pirraglia

Il Museo d'Arte progetta in Europa

Risorse preziose dall'Europa per la valorizzazione del Cidm di Ravenna

Il dibattito sulla partecipazione ai progetti europei non è mai stato così attuale, ma la Provincia di Ravenna da più di 15 anni si rivolge ai Programmi di finanziamento europeo per i propri progetti di sviluppo economico e culturale. In particolare il Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico, Museo d'Arte della Città, si è misurato in più occasioni con i complessi percorsi di candidatura europei, per ottenere risorse preziose per la valorizzazione del proprio patrimonio.

È ormai in fase di conclusione *OpenMuseums - Musei sloveni e italiani in rete: valorizzazione ed innovazione tecnologica nei musei delle città d'arte dell'Alto Adriatico (2007-2013)*, progetto vinto dal Mar-Cidm, insieme ad altri 10 partner italiani e stranieri: Province di Ferrara, Rovigo, Venezia, Gorizia, Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte - Comune di Udine, Fondazione Aquileia, Museo del Mare di Pirano, Museo Regionale di Capodistria, città di Lubiana, Museo di Caporetto, con il coinvolgimento di aree territoriali profondamente diversificate tra loro, ricche di una preziosa eredità artistica e cul-

turale. Un progetto che nasce con lo scopo di promuovere e valorizzare questo patrimonio, soprattutto attraverso la definizione di metodologie congiunte e la costruzione di una rete di "musei aperti" in dialogo costante tra loro. Tra le attività principali del programma, l'organizzazione di nuovi percorsi espositivi, lo scambio di *know how* tra musei, l'attivazione di laboratori didattici innovativi, con ampio ricorso a nuove tecnologie e attrezzature multimediali.

Nell'ambito di questo progetto il Mar ha ideato nuovi percorsi espositivi per le proprie collezioni permanenti (Mosaici Contemporanei e Sezione moderna della Pinacoteca), rispondendo a esigenze storiche e conservative, aprendo al pubblico spazi ampiamente rinnovati, corredati di un apparato didascalico aggiornato sia dal punto di vista grafico che contenutistico. Ha svolto inoltre un ruolo di coordinamento nella messa a punto di nuovi percorsi didattici, capaci di avvicinare al museo fasce di pubblico maggiormente diversificate e di rafforzare il proprio legame con la città.

Partecipando sin dal 2003 ai programmi culturali promossi e finanziati dalla Comunità Europea, il Mar-Cidm ha ottenuto un importante riconoscimento per il progetto *Interreg IIIA - SUA*

- *Siti Unesco Adriatico (2003-2008)*, giudicato il secondo miglior Progetto Culturale Europeo del 2007. Tra gli obiettivi raggiunti la creazione di due banche dati multimediali per lo studio e la ricerca sul mosaico antico e contemporaneo (accessibili al sito www.mosaicoravenna.it), un sito web, un convegno e due pubblicazioni.

Accogliendo le indicazioni provenienti dalla Comunità Europea il Cidm continua ad avvalersi di strumenti incentrati sulla ricerca e sulla operatività in rete, per una documentazione integrata delle risorse culturali esistenti a livello nazionale e internazionale. Il lavoro di ricerca e di catalogazione delle opere in mosaico e la divulgazione on-line dei dati raccolti, sono ora supportati da un altro progetto europeo elaborato dal Cidm: il progetto EX.PO AUS (Estensione delle potenzialità dei siti UNESCO dell'Adriatico), finanziato dall'UE nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013. Il progetto include 12 partner dai sette stati che si affacciano sul mare Adriatico: la città di Dubrovnik, la Regione Istriana, la città di Split (Croazia), la Provincia di Ferrara, il Comune di Alberobello, la Fondazione Aquileia, l'Università del Litorale-Centro di scienze e ricerca della Slovenia, il Centro di conservazione e di archeologia del Montenegro, la Commissione per la conservazione dei monumenti nazionali della Bosnia ed Erzegovina, l'Ufficio di amministrazione e coordinamento di Butrint in Albania e la città di Corfù in Grecia. Tra le attivi-

tà principali, la catalogazione delle decorazioni musive dei monumenti Unesco, attraverso l'uso della scheda *Mosaico*, già elaborata dal Cidm secondo standard catalografici riconosciuti a livello ministeriale e ora condivisa con i paesi partner.

A questa si aggiungono le attività di studio e di ricerca finalizzate all'elaborazione di una scheda di autovalutazione per la corretta gestione, conservazione e sostenibilità dei siti archeologici. I risultati di questo lavoro, coordinato da un esperto restauratore, saranno interamente pubblicati in un sito web dedicato, georeferenziato, che verrà a costituire una sorta di "Carta dei Siti Archeologici dell'Area Adriatica". È nell'ambito di questa programmazione che il Cidm ha organizzato il convegno internazionale da poco concluso (8-10 maggio 2014) *Ravenna Musiva. Conservazione e Restauro delle superfici decorate. Mosaici e affreschi*, che ha visto il coinvolgimento di alcuni dei più autorevoli studiosi e tecnici del settore, con la collaborazione di RavennaAntica, IBC, Soprintendenze e Università. Gli atti saranno pubblicati in lingua inglese entro il 2015.

È importante sottolineare quanto questi progetti sostengano il finanziamento di borse di studio per giovani ricercatori, completando la loro formazione e accompagnandoli nell'inserimento nel mondo del lavoro.

Chiara Pausini
Cidm - Museo d'Arte della Città di Ravenna



Museum communicator

Il Museo Internazionale delle Ceramiche collabora dal 2000 alla realizzazione di progetti supportati dalla UE in diversi campi di azione

I vari programmi presentati dall'Unione Europea hanno offerto, e offrono al Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, ampia possibilità di trovare operatività efficaci, sia in campo tecnico, come per esempio la

tuale è terminata nel 2012 e ha affrontato una tematica da sempre di fondamentale importanza, ma che negli ultimi anni ha trovato ampi campi di indagine e sviluppo: la comunicazione museale.

Il progetto "Museum Communicator" (Mu.Com.), presentato nel 2010 all'interno del programma *Leonardo da Vinci*, ha rappresentato un'opportunità formativa incentrata sullo sviluppo di una figura professionale, oggi strategica all'interno dei musei: il *Comunicatore in ambito museale*. La collaborazione tra prestigiose istituzioni educative e museali di quattro diversi paesi, Italia, Bulgaria, Regno

Unito e Romania, ha permesso di mettere a fuoco, e successivamente di sviluppare, competenze specifiche nel campo della comunicazione. Elemento fondamentale è stato il coinvolgimento di giovani in ingresso nel mercato del lavoro, ai quali è necessaria una solida formazione di base per rispondere alle attuali sfide di un mercato peculiare come quello "dell'impresa culturale". Essi hanno potuto "testare" il corso on-line sviluppato nell'ar-

co della durata del progetto e ancora fruibile alla pagina www.museumcommunicator.it, gestita dall'Università La Sapienza di Roma. Il corso permette di acquisire competenze standard di alto livello e riconosciute internazionalmente, grazie all'importante partenariato del Progetto. Esse formano e aggiornano professionisti in grado di elaborare e mettere in atto strategie e tecniche efficaci per rendere produttiva la comunicazione con il vasto pubblico, con i mass media e con le reti degli attori territoriali.

Il MIC ha contribuito al progetto in due diversi campi di azione. Il primo ha visto il coinvolgimento dei rappresentanti delle istituzioni culturali del proprio territorio. Infatti, oltre al Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università di Siena e all'Università Ca' Foscari di Venezia, sono state interessate: Università di Ravenna-Dipartimento Beni Culturali, Università ISIA Faenza, Fondazione RavennAntica, Palazzo Milzetti, Museo Carlo Zauli; MAR Ravenna, Dipartimento Cultura - Comune di Faenza. Queste istituzioni, attraverso operatori volontari, hanno seguito lo sviluppo del corso offrendo una visione critico-costruttiva e apportando preziose ed eterogenee esperienze.

Il secondo momento di coinvolgimento è stato l'evento "Un manifesto per il MIC", concorso organizzato dal Museo, che ha visto la partecipazione di moltissimi grafici italiani per comunicare il MIC quale "Monumento UNESCO testimone di una

cultura di pace - Espressione dell'arte ceramica nel mondo". Si è trattato di un workshop dimostrativo di grande impatto per l'intero progetto, la messa in pratica di una metodologia. Ogni partecipante ha progettato e realizzato un manifesto inedito, destinato a diventare l'immagine guida del Museo monumento UNESCO. Tutti i lavori dei grafici sono stati sottoposti a una giuria che ha selezionato una immagine coinvolgente e di grande effetto, immagine che da allora è divenuta un elemento di grande riconoscibilità per il nostro museo. La presentazione di tutte le creazioni dei grafici è divenuta una piccola esposizione, presentata in occasione di un workshop tenuto da protagonisti della comunicazione, non solo culturale. Le lezioni magistrali da esso scaturite, su strategie di diffusione del patrimonio museale e sui diversi linguaggi che caratterizzano la didattica dei musei, hanno offerto importanti suggerimenti per una migliore comprensione delle collezioni da parte di un pubblico sempre più eterogeneo e quindi dalle molteplici necessità.

Un progetto europeo quindi di importanza strategica a testimonianza del fatto che la programmazione europea è vera fonte di operatività, ricchezza da condividere tra gli Stati membri, opportunità di crescita e possibilità concreta di "fare Europa".

Claudia Casali
Direttrice MIC di Faenza



conservazione del materiale ceramico e il restauro, che nel campo della ricerca, della promozione del patrimonio e della comunicazione delle numerosissime attività. In questo caso il vastissimo materiale ceramico, archivistico, librario, fotografico e didattico ha permesso al MIC di essere presenza fondamentale nelle partnership dei passati progetti *Cultura 2000*, *Interreg* e *Leonardo da Vinci*. L'ultima esperienza proget-

Alisto

Al Museo Baracca si volerà grazie al Programma "Italia Slovenia 2007-2013"

Volare sui campi di battaglia della prima guerra mondiale afferenti l'area di programma superando le barriere culturali, per conoscere e valorizzare il patrimonio storico: questo il tema di ALISTO, che si attua con la sinergia tra ricerca storica e sviluppo della tecnologia software dei simulatori di volo. Il progetto ricrea il paesaggio storico con la mappatura sul modello digitale del terreno (DTM) delle foto aeree di guerra italiane e austro-ungariche e consente di vedere dall'alto sia il paesaggio degli anni 1915-18 sia quello di oggi percependone i valori storici e le trasformazioni. Tale strumento di lettura potrà essere utilizzato anche per valutare gli impatti delle grandi opere. La percezione unitaria e condivisa dei valori storico-culturali del paesaggio consente il superamento del concetto di confine. L'esito della ricerca sarà diffuso con mostre, convegni, pubblicazioni e network che si terranno nei luoghi coinvolti nel progetto comunitario: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Slovenia.

L'obiettivo generale del progetto è migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale anche al fine di rimuovere le barriere persistenti rappresentate dalle differenze linguistiche e dalla presenza del confine. Il tema dell'indagine del patrimonio culturale specifico della Grande Guerra, e in particolare delle fonti storiche iconografiche rappresen-

tate dalle riprese fotografiche effettuate dagli aerei utilizzati per la battaglia e per le ricognizioni, è il dato di partenza del progetto. Gli *step* attraverso i quali si è sviluppata l'attività triennale sono stati i seguenti: 1) riunioni dei partner che svolgono attività di ricerca scientifica; 2) ricognizione dei siti ove sono raccolte le fonti, catalogazione e predisposizione della banca dati condivisa che sarà messa a disposizione della comunità scientifica mediante diffusione dei risultati con attività divulgativa e *workshop* nonché attraverso il portale internet; 3) riunioni del comitato scientifico per l'esame della banca dati condivisa, al fine di definire i criteri della ricerca orientandola con gli esiti della ricognizione; 4) definizione della metodologia condivisa di progetto per l'elaborazione delle fonti storiche mediante utilizzo delle tecnologie informatiche che consentiranno una diffusione più ampia del dato scientifico, cogliendo contemporaneamente l'obiettivo di migliorare la comunicazione verso un'utenza che non è specificamente orientata alla fruizione culturale delle vicende storiche e del paesaggio della prima guerra mondiale.

La fruizione visiva e multimediale dei paesaggi storici della guerra posti a cavallo del confine italo-sloveno consentirà di attuare un passo importante per l'abbattimento delle barriere, costituite dalle frontiere che permangono nella coscienza collettiva di quelle

popolazioni che hanno fruito del territorio in modo frazionato e spesso traumatico. La ricostruzione digitale dei territori in altro contesto storico e la loro fruizione in chiave didattica, sotto i presupposti di una rigorosa scientificità, permetterà di rimuovere le barriere culturali favorendo la percezione dei valori identitari del paesaggio su base storico-culturale.

Quanto all'obiettivo specifico di ALISTO, si tratta di salvaguardare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale e accrescerne gli scambi. Tutti i dati derivanti dalla ricerca scientifica attuata presso gli archivi sono confluiti e confluiranno in mostre e i testi saranno orga-

ne di un più vasto pubblico attraverso lo strumento dei *simulatori di volo*, avvicinando così al tema anche le scuole e una fascia di popolazione più ampia di quella interessata al tema specifico della guerra o dell'aviazione. La comparazione con il paesaggio attuale, simulato anch'esso mediante il software, favorirà la percezione delle trasformazioni del paesaggio stesso e l'instaurarsi di una coscienza per la tutela più ampia del territorio.

Il Museo Baracca, a partire da settembre 2014, disporrà finalmente del simulatore di volo, inizialmente collocato nella sede provvisoria nella Rocca Estense, per trovare successivamente spazio nel-



nizzati in una banca dati condivisa pubblicata su un portale web. Sarà così salvaguardata e favorita la conoscenza della parte di patrimonio culturale oggetto della specifica ricerca: tale patrimonio infatti sarebbe altrimenti di difficile fruizione in quanto conservato presso istituti accessibili previa autorizzazione e dislocati in contesti geografici distanti.

Le foto storiche aeree e le notizie sui campi di volo della prima guerra mondiale saranno messe a disposizio-

la sede rinnovata del Museo, a partire dal 4 maggio 2015. Nella primavera prossima i risultati del progetto e l'esperienza del simulatore saranno meta di attenzione e di un apposito *educational tour* di giornalisti, sia della stampa specializzata che di quella a più ampia diffusione, che inizieranno il loro viaggio proprio da Lugo.

Daniele Serafini
Direttore Museo Francesco Baracca di Lugo

Rimini per Ravenna 2019

Coinvolgimento, proposte specifiche e contaminazioni dai "luoghi relazionali" della Riviera Adriatica

La partecipazione del Comune di Rimini al percorso di candidatura di Ravenna a Capitale europea della Cultura del 2019 si è sviluppata in maniera strettamente interrelata alle politiche culturali dell'amministrazione comunale e al lavoro del Piano Strategico di Rimini, che rappresenta uno strumento di riferimento basilare per il governo del nostro territorio nei diversi ambiti tematici, cultura inclusa. Quando, nel 2010, Rimini ha aderito al Comitato promotore di Ravenna 2019, si stava compiendo la prima fase di elaborazione del Piano strategico, strumento che, nel nostro caso, è stato realizzato in maniera comunitaria con il coinvolgimento attivo di una settantina di associazioni provinciali del tessuto economico, sociale e culturale. In particolare, il supporto alla candidatura di Ravenna si è inserito all'interno delle attività del Gruppo di lavoro *Cultura del Piano Strategico*, che ha operato in stretto raccordo con l'Assessorato alla Cultura del Comune collaborando progressivamente a tre tipologie di azioni: la realizzazione delle iniziative condivise con Ravenna e la Romagna, l'elaborazione di alcune proposte culturali specifiche, la partecipazione a un tavolo di lavoro interterritoriale con le altre città della Romagna.

Tra gli eventi comuni, si ricordano il "Treno della Cultura", progetto attuato

in collaborazione con diverse scuole della Romagna nell'ottobre del 2012, la partecipazione ai diversi calendari di "Prove Tecniche" con proposte di enti e associazioni del territorio riminese, la partecipazione ad "Agorà", l'organizzazione della camminata della primavera 2014 per "You'll never walk alone. La Romagna in cammino verso il 2019" e la partecipazione al calendario di iniziative denominato "What if Romagna" nel giugno 2014. Parallelamente, le proposte culturali elaborate da Rimini per Ravenna 2019 sono state progressivamente messe a punto e approfondite, nel costante confronto con il Comitato artistico organizzativo di Ravenna 2019, per confluire nel primo dossier di candidatura e verranno ulteriormente perfezionate nei prossimi mesi per il *bid book* definitivo.

Contestualmente, il tavolo di lavoro interterritoriale con le altre città della Romagna ha operato per delineare una matrice progettuale che incrociasse le tematiche peculiari della singole città delineando un piano-guida culturale integrato della Romagna in vista del 2019. Un piano capace di valorizzare le vocazioni più proprie di ciascun territorio aprendole a diverse "contaminazioni" da parte delle altre realtà.

Il contributo specifico che Rimini ha portato alla candidatura riguarda il tema dei luoghi della città come

luoghi di incontro e di relazione, con particolare riferimento alla dimensione della contemporaneità che da sempre caratterizza Rimini e la sua offerta culturale e turistica. L'obiettivo del percorso di progetto è quello di creare un rapporto fluido tra contenitori culturali valorizzati come luoghi di relazione e luoghi non culturali "rivitalizzati", in maniera permanente o temporanea, grazie alle relazioni che la cultura contemporanea può creare.

Tale proposta si traduce in due linee progettuali: la prima è incentrata sul valore relazionale dei luoghi tradizionali della cultura e dell'*heritage* (come biblioteche e musei), la seconda prevede un grande *happening* europeo sul tema della cultura temporanea e dei rapporti tra creatività e spazi urbani non convenzionali. Una sorta di prima prova in nuce di questo secondo progetto è la *Opening night* dell'iniziativa "Fluxus", realizzata per celebrare i 2000 anni del ponte di Tiberio nell'ambito del programma di "What if Romagna".

Una terza linea progettuale sempre dedicata al tema dell'incontro e dello scambio è rappresentata dal progetto di "Mostra degli Artisti Europei in Emilia-Romagna" che si svolgerà nel 2019 tra Rimini, Forlì e Ravenna e spazierà dall'arte antica fino alle molteplici espressioni della contemporaneità.

Per quel che concerne, infine, la matrice progettuale interterritoriale, Rimini vi concorre, oltre che con il proprio tema specifico dei luoghi relazionali, con alcu-

ne proposte di progetto che si intersecano con i temi proposti dalle altre realtà della Romagna: dall'agri-cultura alle competenze culturali, dalla cultura del ben-essere alla valorizzazione dei patrimoni culturali, materiali e immateriali, delle nostre preziose aree interne.

Valentina Ridolfi

Comitato Artistico

*Organizzativo di Ravenna
2019 Comune di Rimini*

Una guida per Sant'Apollinare

Dal 14 al 24 luglio si rinnovano le celebrazioni per Sant'Apollinare, vescovo e patrono di Ravenna. In vari luoghi del centro storico e del territorio si terranno conferenze, visite guidate, eventi religiosi, sagre, concerti e spettacoli di grande suggestione. Per l'occasione è stata pubblicata una guida dedicata all'iconografia del Santo che accompagnerà il lettore e il turista alla scoperta dei luoghi e delle testimonianze del suo culto: dalle basiliche di Sant'Apollinare in Classe e Sant'Apollinare Nuovo, al Museo Nazionale e Arcivescovile, dalla Cattedrale alle chiese di Santa Maria Maddalena e Santa Eufemia, dalle colonne veneziane in Piazza del Popolo al MAR. La guida sarà presentata il 17 luglio al MAR in Loggetta Lombardesca e distribuita nei punti di informazione turistica della città.

Per informazioni:

Museo d'Arte della città di Ravenna
Tel. 0544 482763
www.mar.ra.it

La ceramica che cambia

Al MIC di Faenza dal 27 giugno al 1° febbraio 2015 è in mostra la scultura ceramica italiana del secondo dopoguerra: da Fontana a Leoncillo, da Melotti a Ontani

La mostra su Arturo Martini, inaugurata nell'autunno 2013 nelle sedi del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza e di Palazzo Fava a Bologna, ha fornito importanti spunti di riflessione sull'evoluzione storico-artistica del linguaggio ceramico nel dopoguerra. Martini, pur essendo il più importante scultore figurativo del Novecento italiano ed europeo, fu un grande innovatore che seppe guardare oltre la propria poetica legata agli antichi e ai grandi padri della

scultura italiana, introducendo nel proprio percorso soluzioni precorritrici di codici espressivi poi adottati nel secondo dopoguerra. Soprattutto negli ultimi anni della sua intensa creazione, l'artista trevigiano fornì spunti poi adottati dai suoi allievi e dalle generazioni successive, soluzioni legate all'informale, al neocubismo, alla dimensione astratta della scultura, elementi affrontati anche teoricamente da Martini nel suo ultimo famoso pamphlet, edito nel 1945, dal titolo "Scultura lingua morta".

È da queste premesse che è stata concepita la mostra dal titolo "La scultura ceramica italiana del secondo dopoguerra", che ha inaugurato presso il MIC di Faenza il 27 giugno. L'esposizione è organizzata grazie al fondamentale contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, e con la collaborazione di un Comitato scientifico di studiosi d'eccezione: Maria Vittoria Marini Clarelli, Luigi Ficacci, Cecilia Chiosoli, Flaminio Gualdoni, Nico Stringa e Claudia Casali.

L'obiettivo di questa mostra è ripercorrere le principali tappe della nostra storia scultorea ceramica attraverso protagonisti che

cambiato le prospettive, grazie a contenuti innovativi e straordinariamente contemporanei.

Per la prima volta vengono esposti assieme i grandi protagonisti del cambiamento della scultura ceramica e per la prima volta viene documentato, con un prestigioso catalogo, un percorso di innovazione estetica e di novità linguistica. La ceramica contemporanea oggi è linguaggio privilegiato nel sistema dell'arte contemporanea e oggi più che mai diviene riferimento per tanta parte della produzione artistica giovanile.

Questa mostra è l'occasione per evidenziare un dialogo tra generazioni, con uno sguardo sovranazionale, che pone al centro una materia, la ceramica, declinata nelle tante poetiche che hanno interessato il nostro XX secolo, includendo anche gli artisti stranieri che hanno notevolmente influito sulla produzione ceramica artistica nazionale (Jorn, Diato, Fontana, Matta).

Partendo da Melotti, Leoncillo, Fontana, Valentini, per giungere ai più "contemporanei" Ontani, Paladino, Bertozzi&Casoni (per citare i nomi più noti), neocubismo, informale, pop art, minimalismo, arte concettuale, figurazione sono i temi analizzati per fornire uno sguardo ad oggi inedito di un percorso di grande eccellenza artistica, nella quale l'Italia ha avuto un ruolo chiave indiscusso.

Claudia Casali

Il Museo Baracca si trasferisce per un anno

In aprile sono iniziati i lavori di consolidamento antisismico di Casa Baracca. Data la non agibilità della sede museale, dal 27 maggio una selezione di cimeli è esposta all'interno della Rocca Estense, già sede del museo dal 1926 al 1990. L'esposizione presenta una parziale anteprima del nuovo allestimento con alcune novità: l'orazione funebre di Gabriele d'Annunzio, recitata dall'attore Franco Costantini; tre schermi dove è possibile avere accesso a molte fotografie e al "Fondo Baldini", una collezione di quasi tremila cartoline illustrate della Grande Guerra; la presenza di mobili progettati nel 1918, anno della morte di Baracca, e alla fine degli anni Venti, periodo di progettazione del Monumento da parte di Domenico Rambelli. Un'ulteriore parte di cimeli sarà trasferita temporaneamente al Museo dell'Aeronautica di Trento, per un'importante mostra sulla figura e sul mito di Baracca che verrà inaugurata il 25 ottobre, per ritornare a Lugo in aprile. Alla riapertura, prevista per il 4 maggio 2015, il Museo sarà più accogliente, più interattivo, capace di suscitare curiosità tra i giovani ma anche di appassionare un pubblico adulto. Per informazioni: www.museobaracca.it



Leoncillo Leonardi, La dattilografa, maioliche policrome, 1949, MIC Faenza

Ottocento bambole in dono

Il Museo ravennate si arricchisce della preziosa collezione "Valentina Accame" segnando un ulteriore importante traguardo

Il Piccolo Museo di Bambole e altri Balocchi ha aperto le sue sale al pubblico il 7 dicembre del 2006, incontrando da subito la curiosità e l'interesse, oltre che della cittadinanza, delle scuole e soprattutto dei sempre più numerosi turisti che aggiungono ai loro itinerari anche questa, per certi versi inusuale, meta.

In questi anni il materiale esposto è notevolmente aumentato sia in termini numerici che di valore collezionistico. Sono stati inseriti alcuni pezzi particolarmente difficili da reperire ma importanti per l'allestimento di un corretto e preciso percorso museale che partendo dal 1850 giunge al 1950, ripercorrendo la storia del giocattolo più fa-

moso con pezzi delle marche più note, ma anche con pezzi unici o semplicemente curiosi. Inoltre il Museo ha ricevuto da privati svariati esemplari di giocattoli, bambole e bambolotti che man mano sono stati inseriti nel percorso museale secondo un preciso metodo che rispetta il periodo di fabbricazione, i materiali utilizzati, i marchi di fabbrica.

Per le sue caratteristiche, tre anni fa il Museo ha ricevuto dalla Regione Emilia-Romagna il riconoscimento di "Museo di Qualità". Nel 2013 è stato pubblicato anche un nuovo catalogo, inserito nella collana "Monografie" curata ed edita dal Sistema Museale della Provincia di Ravenna.

Per questa struttura, il 2014 ha segnato un nuovo traguardo, qualcosa di veramente straordinario. Alla sua titolare Graziella Gardini Pasini, alcuni mesi fa, è stata offerta una donazione di oltre 800 bambole da parte di una famiglia genovese. Si tratta di un'intera collezione frutto di un'accurata ricerca realizzata dalla signora Valentina Accame. Ai primi contatti sono seguiti scambi di telefonate, la visita al Museo di un membro della famiglia e l'invio delle fotografie di tutta la collezione.

Una proposta così allettante e di grande soddisfazione, che ripaga degli sforzi tenacemente profusi dal Museo – di proprietà privata e uno dei pochi in Italia dedicati alle bambole – nel promuovere la cultura del giocattolo, ha richiesto il massimo impegno.

Dopo un periodo di accordi per fare coincidere le

date di disponibilità, sono state fissate le giornate per organizzare il trasporto di tutto il materiale da Genova a Ravenna. Quattro facchini specializzati di una nota ditta di trasporti che non a caso ha il nome "Cristoforo Colombo" hanno perfettamente fasciato, inscatolato e caricato le bambole sotto gli occhi emozionati dei donatori e di chi riceveva questa preziosa collezione raccolta in tanti anni con amore, passione e competenza.

Ora queste belle puppe dagli occhi lucenti, dalle ciglia folte, dai capelli biondi e bruni, dagli abiti a trine e a pizzi e nastri di seta escono dalla carta e dall'ovatta in cui sono avvolte per ricevere una nuova collocazione.

Le bambole di panno, le famose "Lenci" di Torino che hanno fatto sognare varie generazioni di bambine di tutto il mondo, sono state le prime a essere collocate nelle teche del Museo e sono già esposte per il piacere dei visitatori. Fra di esse vale la pena segnalare una bambola "Modello 109" del 1926 e una rara bambola con la bocca dipinta atteggiata – diversamente dalle tipiche bambole Lenci con espressione imbronciata o tutt'al più sorpresa – in un sorriso. Particolarmente graziosa è inoltre una bambola della serie "Mascotte" con il viso stupito visto che sulla testa le è "caduto" un gattino.

Nella collezione non mancano bauletti contenenti corredi per bambole di varie epoche, completi da lettini e culle. Fra gli abiti, anche una divisa da Balilla



Bebè caractères, Armand Marseille, fine XIX - inizio XX secolo



Bambola con corpo di legno e viso di porcellana, fine XIX secolo

completa di fez, che potrà far mostra di sé accanto a una bambola già presente al Museo vestita da Piccola Italiana. Una piccola scatola non più grande di una mano di bambino, foderata di seta grigia contiene un servizio da toeletta per la bambola: pettini, spazzole e specchio realizzati in avorio e perfettamente conservati. Mentre alcuni oggetti sono in miniatura altri sono a grandezza naturale. Alcuni bebè di terracotta dalle espressioni sorridenti e dalle guance rubiconde hanno le dimensioni di un bimbo vero; con le loro braccia tese, i dentini bianchi che fanno capolino tra le labbra rosse semiaperte suscitano ricordi lontani di giochi e desideri.

Piccola, ma particolarmente

curiosa per il dettaglio della realizzazione, una scatola a forma di edificio la cui apertura del tetto e di una parete rivela un'insegnante con la sua classe di sei alunni seduti ai banchi davanti ai loro libri. Completano l'ambiente la cattedra, il pallottoliera, la lavagna.

Un pannello informerà presto i visitatori che tutte le bambole contrassegnate da un cuoricino di panno rosso appartengono alla collezione "Valentina Accame" gentilmente donata a suo ricordo. A completare questo lascito sono state donate due casse di libri che andranno a incrementare il posseduto già esistente della biblioteca del Museo, che vanta circa quattrocento volumi riguardanti la letteratura classica per l'infanzia e l'adolescenza,

stampati in varie epoche e lingue. Si tratta di testi specifici sulla storia delle bambole e del giocattolo che offriranno un motivo in più agli "addetti ai lavori" per visitare il Museo.

Proprio sul lato scientifico il Museo si sta adoperando per studiare, riconoscere, datare i pezzi, soprattutto i più rari, prima di esporli al pubblico.

In realtà il Museo, che è ancora denominato "piccolo", non può più essere considerato tale. Purtroppo per la totale impossibilità di ampliare gli spazi espositivi dell'attuale sede, divenuti insufficienti con l'arricchirsi continuo delle collezioni, non tutte le bambole che da Genova sono giunte a Ravenna potranno essere esposte. Per ora avverrà una sorta di rotazione, ma è assolutamente auspicabile una sede più ampia che possa permettere una completa visione di tutto il materiale.

Ravenna, famosa per i suoi mosaici, per le basiliche bizantine e teodericiane, per la sua cinta muraria, per l'acqua del mare che giunge insospettatamente fino in città, possiede tanti altri piccoli grandi tesori che chiedono solo di essere scoperti e adeguatamente valorizzati a tutto beneficio della comunità e della cultura ravennate.

Graziella Gardini Pasini

Direttrice

Piccolo Museo di Bambole e altri Balocchi di Ravenna

Museo sonoro

Musica, architettura, arte, storia: da quasi vent'anni l'Associazione *Collegium Musicum Classense* combina insieme rami della cultura apparentemente lontani nella dimensione dello spettacolo. Il Festival estivo "I Luoghi dello Spirito e del Tempo" è nato con questo intento, e da qualche anno ha allargato il proprio campo alle sedi museali con la manifestazione "Museo Sonoro", che nel 2014, col sostegno del Sistema Museale Provinciale, visita nei fine settimana di settembre e ottobre quattro sedi:

- Sabato 13 settembre Museo del paesaggio dell'Appennino faentino, Riolo Terme: *Ensemble del Conservatorio di Pesaro*
- Sabato 20 settembre Museo delle Cappuccine, Bagnacavallo *Musiche dall'Est*
- Sabato 27 settembre Museo Nazionale, Ravenna: *Ensemble del Conservatorio di Ferrara*
- Domenica 5 ottobre MIC, Faenza: *Ensemble del Conservatorio di Pesaro*

I concerti, realizzati con la collaborazione dei conservatori locali, sono studiati per essere complementari alle proposte artistiche dei luoghi in cui sono eseguiti: musica vocale, spirituale e non a Riolo Terme e a Ravenna, musiche esotiche a Faenza e musiche orientali a Bagnacavallo.

Programmi e dettagli su:
www.collegiummc/racine.ra.it

Residenza d'Artista 2014

Gli incontri laboratoriali che a partire dal Museo Zauli hanno attivato collettivi artistici sempre più allargati

Ogni anno, fra aprile e maggio, il laboratorio del Museo si anima con il pensiero e la vivacità degli artisti contemporanei invitati, tutti lontani dalle tecniche ceramiche, ma curiosi di sfidarle e conoscerle. È proprio la vocazione fortemente sperimentale di questo luogo fin dai tempi di Carlo Zauli che caratterizza in maniera imprescindibile questi incontri, secondo modalità ogni volta nuove.

Il 2014 è stato contraddistinto dalla presenza di collettivi artistici, realtà oggi diffuse e basate su una crescente esigenza di fare rete e condividere esperienze che ha conquistato molti artisti, soprattutto delle nuove generazioni.

È con grande soddisfazione che si sono rafforzate le collaborazioni fra Museo Carlo Zauli e due istituzioni italiane che operano a sostegno dei giovani artisti, Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia e Viafarini DOCVA di Milano. Le due istituzioni hanno selezionato insieme al museo faentino alcuni giovani artisti a cui offrire un'intensa esperienza pratica nel campo della ceramica e la possibilità di entrare a far parte con le loro opere della collezione contemporanea del museo.

Le artiste di Anemoi, vincitrici del bando lanciato dal Museo Carlo Zauli esclusivamente per gli atelieristi di Fondazione Bevilacqua La Masa, hanno aperto la stagione di residenze interpretando per-

fettamente lo spirito di questa collaborazione, realizzando il loro progetto di un condensatore/risuonatore in ceramica sotto la guida e la supervisione attenta della nostra ceramista Aida Bertozzi.

La seconda esperienza è stata all'insegna della collaborazione con Viafarini DOCVA in una residenza-workshop, grazie alla quale un gruppo di cinque artisti italiani emergenti selezionati da Simone Frangi e Marco Tagliafierro è stato ospite del Museo per una settimana particolarmente intensa durante la quale approfondire collettivamente le tecniche ceramiche: Marco Basta, Alessandro Di Pietro, Michele Gabriele, Andrea Romano, Jonathan Vivacqua.

Anche questo workshop non intendeva essere esaustivo circa l'acquisizione delle competenze tecniche, ma voleva piuttosto trasmetterle per consentire ai partecipanti di sviluppare una visione d'insieme sull'uso del materiale e dei laboratori e un primo contatto con l'universo dell'artigianato ceramico, nell'ottica di fornire una pratica da custodire nel loro bagaglio professionale e declinare nei loro rispettivi percorsi produttivi.

L'ultimo dei tre progetti di residenza 2014 è stato dedicato a un'inedita coppia invitata a interagire in un progetto in ceramica ideato dall'incontro fra l'artista italiano ma residente a Berlino Patrick Tuttofuoco e la food

designer Natascia Fenoglio, progetto basato sull'interpretazione dell'identità altrui. Uniti dal comune interesse per la ceramica e i suoi sviluppi contemporanei gli artisti sono stati affiancati dalla giovane ceramista svedese Eszter Imre, selezionata per questa particolare esperienza nel premio *Open to Art* indetto da Officine Saffi, e da un gruppo di studenti di ISIA e dell'Istituto Statale d'Arte G. Ballardini di Faenza.

Questa ultima residenza, così ampia e partecipativa, aveva tutte le caratteristiche per rientrare nel calendario *What if Romagna*, a supporto alla candidatura di Ravenna 2019, in cui viene dato particolare rilievo alla dimensione europea degli eventi e alle nuove produzioni, che avranno come obiettivo l'anticipazione di alcuni progetti più rilevanti inseriti nel dossier di candidatura.

Tutte le residenze sono state il momento centrale del *Corso per Curatori*, progetto formativo ideato nel 2011 da MCZ insieme a Guido Molinari, destinato a studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, che affiancano gli artisti dal momento dell'ideazione a quello dell'esposizione dei lavori, che avverrà a Faenza in occasione della *Giornata del Contemporaneo*, con inaugurazione il 2 ottobre 2014, presso il Museo Carlo Zauli.

Cristina Casadei
Museo Carlo Zauli
di Faenza

Argilla 2014

Tre giorni (e tre notti) di full immersion nella ceramica

Dal 5 al 7 settembre 2014 Faenza ospiterà ceramisti, artisti e professionisti legati al mondo della ceramica per la quarta edizione di *Argilla Italia*, l'appuntamento biennale con la mostra mercato di ceramica per le vie del centro storico. Molto importante quest'anno la presenza dei ceramisti stranieri, con 21 nazioni rappresentate, per un totale di 200 espositori. Numerosi gli eventi collaterali, tra cui spettacolari cotture notturne nei forni all'aperto, concerti con strumenti musicali in ceramica, laboratori, mostre, ecc.

Importanti le attività dei musei faentini:

- al MCZ il 4 settembre workshop di Jonathan Keep dedicato alla stampa 3D per la ceramica;
- al MIC mostra con selezione di opere provenienti da Höhr-Grenzhausen e di opere prodotte durante il Simposio Ceramico di Gmunden nel 2013;
- alla Pinacoteca Comunale mostra "Prime di Copertina 25/35", con le ceramiche pubblicate nelle copertine delle riviste *D'A* e *La Ceramica Moderna & Antica*;
- al Museo Tramonti apertura straordinaria durante i tre giorni dell'evento.

Per informazioni:
www.argilla-italia.it

Passaggio a sud-est

Bagnacavallo crocevia di mondi nelle mostre di Giuseppe Maestri, Kiril Cholakov, Murat Palta

La candidatura di Ravenna 2019 oltre a suscitare nuove riflessioni sulla città ha portato anche a ribadire il suo ruolo di anticamera del Vicino Oriente. Al ben noto legame a doppio filo con Costantinopoli si somma in quest'occasione una sorta di corsa parallela con la Bulgaria, che nel 2019 esprimerà l'altra capitale europea della cultura.

Da qui nasce il progetto espositivo che il Museo Civico di Bagnacavallo porta in dote a questa impresa: un progetto che, parodiando la leggendaria rotta di navigazione tra Europa ed Estremo Oriente attraverso i ghiacci del nord, vuole avventurarsi per quell'altrettanto leggendario *passaggio a sud-est* che unisce (più che dividere) l'Europa con il continente asiatico, e lo fa spaziando tra Ravenna e l'Oriente ottomano, passando naturalmente per i Balcani.

A rappresentare le sponde di questo straordinario crocevia di mondi che è il passaggio sul Bosforo, sono stati chiamati due artisti molto diversi tra loro, il turco Murat Palta e il bulgaro Kiril Cholakov, i quali condivideranno gli spazi del Museo con due mostre personali in confronto tra loro, esattamente come per secoli si sono guardate, confrontate, scontrate e meticciate le rispettive culture.

Niente oggi più dell'ironica e sorprendente proposta del giovane illustratore Murat Palta, classe 1990, può raccontarci con quale sguardo un Paese dall'antica e solidissima

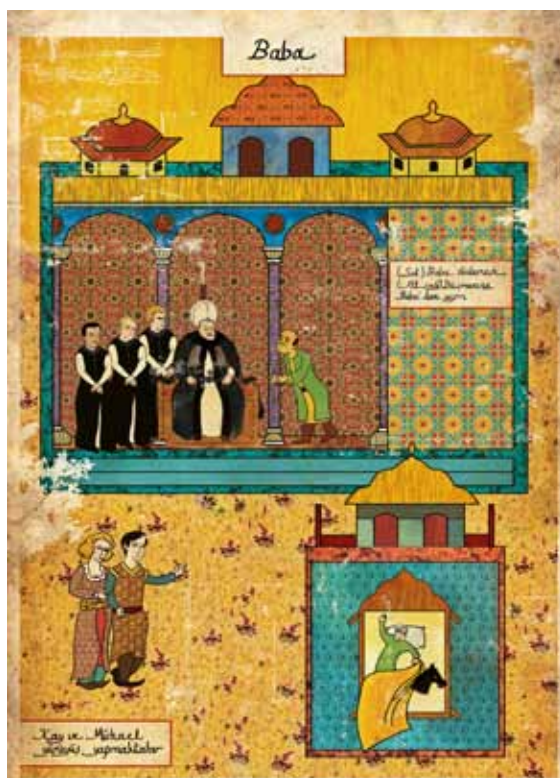
tradizione come la Turchia si affacci al contemporaneo e al mondo che noi definiamo "occidentale". Nato nel 2012 come sviluppo della sua tesi di laurea presso la Dumlupinar University, il progetto di Murat di illustrare alcune tra le più famose scene del cinema hollywoodiano come fossero miniature ottomane del XVI secolo ha fatto letteralmente il giro del mondo, suscitando curiosità e interesse da parte di molte testate giornalistiche. Dalla sua volontà di "intrecciare globale con locale, Oriente e Occidente, tradizionale col contemporaneo, aggiungendo un pizzico di umorismo" è scaturita una suggestiva e preziosa serie di lavori che

reinterpreta attraverso l'ottica – così diversa dalla nostra – di un miniatore del palazzo del Sultano, episodi tratti dalle più celebri pellicole e ormai passati nel nostro immaginario collettivo: *Arancia Meccanica*, *Kill Bill*, *Alien*, *Shining*, *Il Padrino* e altri ancora. La mostra, curata da chi scrive insieme a Fabrizio Lollini, docente di Storia della miniatura dell'Università degli Studi di Bologna, può essere un'occasione unica per scoprire un po' più da vicino il concetto stesso di arte e di illustrazione libraria presso gli ottomani.

Accanto alle invenzioni digitali così ricche di decorativismo e colore di Palta, la seconda mostra ospitata al Museo ci presenta i lavori del bulgaro (trapiantato da anni in Italia) Kiril Cholakov, un artista dalle grandi doti di sensibilità e lirismo reduce da una recente e

apprezzatissima partecipazione alla Biennale del Disegno di Rimini. Al contrario di Palta, Cholakov punta a coinvolgerci emotivamente attraverso delicate visioni a monocromo costruite mediante flussi interminabili di parole che rivestono, come una nebbia, grandi tele bianche. I suoi sono frammenti di memoria che ritornano dopo anni di torpore, tracce di esistenze solitarie ed epiche, immagini di una terra di mezzo dove il protrarsi e il ritrarsi di grandi Imperi ha sedimentato un paesaggio del *ciò-che-rimane*.

Il ricco cartellone del museo bagnacavallese si completa con l'esposizione all'interno di tre sale appena riaperte al pubblico di una nutrita selezione di incisioni della donazione Giuseppe Maestri, da poco acquisite nelle collezioni museali. L'opera del compianto artista di Sant'Alberto ci introduce in un mondo onirico e sospeso, che presentandoci la sua "Ravenna sognata" ci trasporta inevitabilmente, grazie alle onnipresenti navi immaginarie, in una dimensione dall'atmosfera vibrante di colori, decoratività e ritmi musicali. Un'atmosfera, insomma, orientale e costantinopolitana. Le tre mostre del progetto "Passaggio a sud-est" si apriranno sabato 20 settembre e si chiuderanno il 16 novembre. Nell'occasione dell'inaugurazione è previsto un incontro con gli artisti Palta e Cholakov. A seguire un concerto nel chiostro a cura del *Collegium Musicum Classense* con musiche ispirate all'Oriente.



Murat Palta, *The Godfather*, digital, 2012

Diego Galizzi

Curatore Museo Civico delle
Cappuccine di Bagnacavallo

Tessere d'Europa

Il Museo NatuRa e la Scuola

S. P. Damiano di Ravenna tra i vincitori del concorso "Io amo i beni culturali" con un progetto che lega arte e ambiente

Il concorso di idee "Io amo i beni culturali", promosso dall'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e rivolto a musei, archivi e scuole secondarie del territorio regionale, ha lo scopo di coinvolgere direttamente gli studenti in un progetto che valorizzi nel territorio un bene culturale, per realizzare nuove forme di comunicazione e valorizzazione innovativa, sviluppando al tempo stesso competenze personali, sociali e civiche.

La terza edizione di questo concorso, nell'anno scolastico ormai concluso, ha visto tra i vincitori due realtà ravennati. "Tessere

d'Europa", del Museo NatuRa di Sant'Alberto e della Scuola secondaria di I grado S. P. Damiano di Ravenna, è infatti uno dei progetti selezionati, insieme a "Gli Europeenses e l'Opera dei Pupi" del Museo La Casa delle Marionette di Ravenna e l'Istituto G. Pascoli di Rio Terme - Scuola media A. Oriani di Casola Valsenio. I due progetti sono stati premiati nell'ambito della categoria speciale *CEC*, *Cradles of European Culture*, progetto finanziato dalla Comunità Europea che intende indagare le radici dell'idea di Europa.

Ambiente e cultura sono strettamente legati nel pro-



getto "Tessere d'Europa", che ha visto gli studenti osservare flora e fauna del territorio attraverso i mosaici e gli elementi scultorei e architettonici visibili nella Basilica di San Vitale e in alcune sezioni del Museo Nazionale di Ravenna. Due gli obiettivi principali: valorizzare il ruolo delle arti plastiche e musive in un contesto europeo; far vivere e sperimentare questi tesori anche a chi non ne ha la possibilità, ipovedenti e non vedenti.

Attraverso un ampio e articolato percorso gli studenti sono stati coinvolti in sopralluoghi tra arte e natura della loro città, in analisi storiche e naturalistiche dei numerosi dati raccolti e in momenti di incontro e di scambio con referenti dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Ravenna.

Atto conclusivo del progetto è stata la realizzazione da parte degli studenti di un percorso tattile permanente all'interno del Museo NatuRa, composto dalle riproduzioni tridimensionali raffiguranti le specie di flora e fauna studiate. A corolla-

rio di ciò è stata inaugurata l'8 giugno un'esposizione, visitabile gratuitamente fino al 30 settembre negli orari di apertura del Museo, arricchita da reperti, schede con spunti naturalistici e riferimenti storici e allegorici di tutte le specie analizzate e etichette in codice Braille, che accompagnano ogni riproduzione, realizzate dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Ravenna.

Oltre al percorso tattile realizzato all'interno del Museo NatuRa, i ragazzi hanno progettato un *kit didattico* da proporre su scala europea per replicare un analogo percorso espositivo, che sarà inviato a una scuola di Chartes (Francia), città gemellata con Ravenna, e a una scuola di Aachen (Germania), città scelta per il forte legame tra la Cappella Palatina e la Basilica di San Vitale.

Francesca Masi
Responsabile
Museo NatuRa
di Sant'Alberto



Studenti osservano "flora e fauna" nella Basilica di San Vitale
In alto: In pineta "a occhi chiusi"

Le novità editoriali dei Musei del Sistema



Casa Museo Raffaele Bendandi di Faenza

Testi di P. Pescerelli Lagorio
Provincia di Ravenna, 2014

Nel centro di Faenza sorge la casa in cui visse e studiò il sismologo autodidatta Raffaele Bendandi (1893-1979) nella quale aveva allestito un Osservatorio artigianale con strumentazioni per la segnalazione di movimenti tellurici, ancora oggi funzionanti. Alla sua morte fu trasformata in una Casa Museo che ne testimonia, attraverso una serie di volumi, articoli, documenti, oggetti personali, fotografie e cimeli vari, la vita e l'intensa attività. Il volume – 35° numero della collana di monografie del Sistema Museale Provinciale – mostra come questa Casa Museo conservi le tracce di chi l'ha abitata, della cultura e della società dell'epoca. Un luogo che è anche Casa della Memoria perchè racconta storie personali e sociali attraverso un linguaggio quotidiano e perchè fortemente radicato nella città, divenendo una cerniera tra il personaggio che ancora lo permea e il mondo esterno.



L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati

Catalogo di mostra
a cura di L. Ciancabilla
e C. Spadoni
Silvana Editoriale, 2014

Publicato in occasione della mostra organizzata dal Mar di Ravenna, questo catalogo in due volumi rappresenta il più approfondito punto di riflessione e ricerca storica sul tema dello stacco delle pitture murarie. Mentre il primo dei due tomi documenta l'esposizione ravennate con i testi dei due curatori, le immagini delle opere esposte con le relative schede e una ricca bibliografia – forse la più completa mai raccolta sull'argomento – il secondo volume raccoglie quindici saggi di alcuni tra i più accreditati studiosi della materia, rappresentanti dei più prestigiosi centri di restauro italiani, che approfondiscono la storia delle varie scuole estrattiste e offrono una lettura quanto mai esaustiva delle problematiche e del dibattito suscitati dall'applicazione di questa tecnica e dall'utilizzo di questa metodologia per la conservazione del patrimonio artistico.



In forma di ceramica. Arte contemporanea dal Museo Carlo Zauli

Catalogo di mostra
a cura di S. Coletto e M. Zauli
Museo Carlo Zauli e Fondazione Bevilacqua La Masa, 2014

Il volume propone il catalogo della mostra che per la prima volta ha portato fuori dalle sale del Museo Carlo Zauli una sezione della preziosa collezione di ceramica contemporanea per essere ospitata temporaneamente a Venezia, presso la Fondazione Bevilacqua La Masa. La collaborazione è nata tra due istituzioni flessibili che, occupandosi della formazione dei giovani artisti, cercano di offrire nuove opportunità in linea con il vivace mondo dell'arte contemporanea attuale. Entrambe le realtà inoltre si pongono come indirizzi complementari utilizzando le modalità delle residenze nei propri spazi specifici. Il titolo della mostra e del catalogo – *In forma di ceramica* – rimanda alle tensioni prodotte sempre nell'esperienza artistica tra ingegno e pressione sulla materia, tra istanza progettuale e azione tecnica su un conglomerato plastico specifico.



Nel segno del Tricolore

Catalogo di mostra
a cura di L. Bortolotti
IBC, 2014

Nella pubblicazione sono presentati i materiali del Museo del Risorgimento e dell'Età Contemporanea di Faenza restaurati grazie a un importante intervento realizzato dall'IBC. Dopo una breve introduzione storica del Museo, seguono le schede dedicate a un approfondimento delle opere e nello specifico alle operazioni di restauro che le hanno interessate. Nel dettaglio, si tratta di una cornice e dieci dipinti della seconda metà del XIX secolo (ritratti, autoritratti e raffigurazioni di eventi risorgimentali), di un consistente nucleo di materiali cartacei d'età napoleonica e risorgimentale (bandi, proclami, avvisi, notificazioni, stampe con ritratti di personaggi risorgimentali, provvedimenti, mappe, locandine e incisioni), di quattro uniformi militari e di una importante poltrona in legno intagliato appartenuta al primo sindaco post unitario della città.

Si rimanda al notiziario on line **BiblioMuseo in•forma** per l'elenco completo delle pubblicazioni di museologia e museografia e al **calendario degli eventi** per l'elenco dettagliato delle attività promosse dai musei del Sistema Museale: www.sistemamusei.ra.it

- Casa Vincenzo Monti di Alfonsine
- Museo della Battaglia del Senio di Alfonsine
- Museo Civico delle Cappuccine di Bagnacavallo
- Ecomuseo delle Erbe Palustri di Villanova di Bagnacavallo
- Museo del Castello di Bagnara di Romagna
- Museo Civico "Giuseppe Ugonia" di Brisighella
- Museo della Resistenza Ca' Malanca di Brisighella
- Il Cardello di Casola Valsenio
- Giardino delle Erbe di Casola Valsenio
- Museo Civico di Castel Bolognese
- MUSA. Museo del Sale di Cervia
- Museo Civico di Cotignola
- Casa R. Bendandi di Faenza
- Fondazione Guerrino Tramonti di Faenza
- Museo Carlo Zauli di Faenza
- Museo Nazionale dell'Età Neoclassica in Romagna di Faenza
- Museo del Risorgimento e dell'Età Contemporanea di Faenza
- Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza
- Museo San Francesco di Faenza
- Pinacoteca Comunale di Faenza
- Museo Civico "San Rocco" di Fusignano
- Museo Francesco Baracca di Lugo
- Museo Carlo Venturini di Massa Lombarda
- Museo della Frutticoltura di Massa Lombarda
- Casa delle Marionette di Ravenna
- Domus dei Tappeti di Pietra di Ravenna
- Il Planetario di Ravenna
- Museo d'Arte della città di Ravenna
- Museo Dantesco di Ravenna
- Museo Nazionale di Ravenna
- Museo del Risorgimento di Ravenna
- Piccolo Museo di Bambole e altri Balocchi di Ravenna
- Tamo. Tutta l'Avventura del Mosaico di Ravenna
- Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna
- NatuRa di Sant'Alberto
- Museo Etnografico "Sguri" di Savarna
- Museo del Paesaggio dell'Appennino Faentino di Riolo Terme
- Museo Civico di Russi
- Museo dell'Arredo Contemporaneo di Russi
- Museo della Vita nelle Acque di Russi
- Museo della vita contadina in Romagna di San Pancrazio

